




SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 ottobre 2014

ARGOMENTI:

- Sospensione Tavecchio, il commento dell'Uisp:  Balestri a Radio1Rai, Manco sul Giornale Radio Sociale; Malagò: "Male per l'immagine"; dall'Uefa la richiesta di applicare un ulteriore trattato pro stranieri
- Il 21 ottobre ad Orvieto il workshop Uisp "Stili di vita & salute"
- Delrio: "Mille impianti in mille giorni"
- Nuovo attacco a Libera da parte di una consigliera della Regione Lazio
- Dal WWF a Slow food rivolta verde contro il cemento

SPORT. SOSPENSIONE UEFA TAVECCHIO, UISP: CALCIO MERITA DIRIGENZA CREDIBILE

DiReS

Vincenzo Manco: "Il calcio e' una delle industrie principali dell'Italia e meriterebbe un ceto dirigente credibile, anche agli occhi di chi ci guarda e ci giudica da fuori. Siamo convinti che lo sport abbia responsabilita' educative e civiche che non possano consentire battute volgari o razziste" (RED.SOC.) ROMA - "Lo avevamo detto alla vigilia del congresso della Figg e lo ripetiamo: il nostro calcio avrebbe bisogno di vero rinnovamento e di guardare a testa alta il calcio europeo" dichiara il presidente Uisp Vincenzo Manco, commentando a caldo la notizia della sospensione Uefa di tavecchio. "Il calcio e' una delle industrie principali dell'Italia e meriterebbe un ceto dirigente credibile, anche agli occhi di chi ci guarda e ci giudica da fuori. Siamo convinti che lo sport abbia responsabilita' educative e civiche che non possano consentire battute volgari o razziste, ne' in chi ha ruoli di responsabilita' nel tessuto associativo di base ne' tantomeno in chi ricopre responsabilita' di vertice. Non e' un caso che la recente assemblea Uefa tenuta a Roma abbia sottolineato il tema del rispetto e della dignita'". "Questo e' impensabile all'estero - conclude Manco - dove evidentemente nella selezione dei profili e delle candidature si da' peso al corredo culturale e non solo alle relazioni e al potere. E' auspicabile che nei programmi futuri della Figg prevalgano i valori dello sport, tra i quali la lotta alle discriminazioni e al razzismo". 16:38 08-10-14 NNNN

Notizie collegate

LPN-Calcio, presidente Uisp su caso Tavecchio: Serve rispetto

LaPresse

Torino, 8 ott. (LaPresse) - "Lo avevamo detto alla vigilia del congresso della Figg e lo ripetiamo: il nostro calcio avrebbe bisogno di vero rinnovamento e di guardare a testa alta il calcio europeo e invece...", dice il presidente Uisp Vincenzo Manco, commentando a caldo la notizia. "Il calcio è una delle industrie principali dell'Italia e meriterebbe un ceto dirigente credibile, anche agli occhi di chi ci guarda e ci giudica da fuori. Siamo convinti che lo sport abbia responsabilità educative e civiche che non possano consentire battute volgari o razziste, né in chi ha ruoli di responsabilità nel tessuto associativo di base e tantomeno in chi ricopre responsabilità di vertice. Non è un caso che la recente Assemblea Uefa tenuta a Roma abbia sottolineato il tema del rispetto e della dignità". "Questo è impensabile all'estero - conclude Manco - dove evidentemente nella selezione dei profili e delle candidature si dà peso al corredo culturale e non solo alle relazioni e al potere. È auspicabile che nei programmi futuri della Figg prevalgano i valori dello sport, tra i quali la lotta alle discriminazioni e al razzismo". amr 081445 Ott 2014

Notizie collegate



chi siamo | servizi | contattaci | pubblicità | collabora con noi | archivio

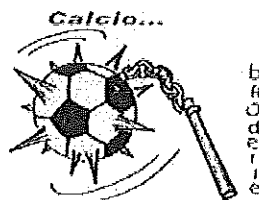


uno sogni. O meglio, incubi... VOTA TE IL SONDAGGIO ...

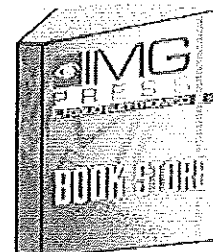
SPORT

UIISP SULLA SOSPENSIONE DI TAVECCHIO

(08/10/2014) - "Lo avevamo detto alla vigilia del congresso della Figc e lo ripetiamo: il nostro calcio avrebbe bisogno di vero rinnovamento e di guardare a testa alta il calcio europeo e invece..."



(Altre news)



- Attualità
Politica
Inchiesta
Culture
L'intervista
L'eroe
Sport
Caffetteria
Tecnologia
Questa è la stampa
Stracult
Foto Gallery
HOME PAGE

"Il calcio è una delle industrie principali dell'Italia e meriterebbe un ceto dirigente credibile, anche agli occhi di chi ci guarda e ci giudica da fuori. Siamo convinti che lo sport abbia responsabilità educative e civiche che non possano consentire battute volgari o razziste, né in chi ha ruoli di responsabilità nel tessuto associativo di base e tantomeno in chi ricopre responsabilità di vertice. Non è un caso che la recente Assemblea Uefa tenuta a Roma abbia sottolineato il tema del rispetto e della dignità".

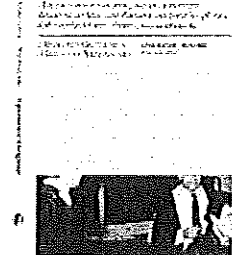
"Questo è impensabile all'estero - conclude Manco - dove evidentemente nella selezione dei profili e delle candidature si dà peso al corredo culturale e non solo alle relazioni e al potere. È auspicabile che nei programmi futuri della Figc prevalgano i valori dello sport, tra i quali la lotta alle discriminazioni e al razzismo".

ACQUISTA



Omicidio Bottari: 6111 giorni senza risposta.

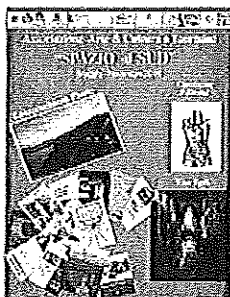
"Il picciotto e il brigatista"



CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

STAMPA SEGHALA Mi piace 0





Casa | Concorso Cortometraggi Unità d'Italia | Vita Enna | Redazione

search this site...

Risultati

Sport

Spettacolo

Istituzioni

Solidarietà

Primo Piano

Centuripe

Villarosa

Leonforte

Cultura

Barrafranca

Aidone

Pietraperzia

Regalbuto

Assoro

Web Tv

Enna

Politica

Eventi

Moda

Salute

Uisp sulla sospensione Uefa di Tavecchio

Scritto da Capo Redattore | 8 October 2014 |

Roma, 8 ottobre -- "Lo avevamo detto alla vigilia del congresso della Figgc e lo ripetiamo: il nostro calcio avrebbe bisogno di vero rinnovamento e di guardare a testa alta il calcio europeo e invece...", dice il presidente Uisp Vincenzo Manco, commentando a caldo la notizia.

"Il calcio è una delle industrie principali dell'Italia e meriterebbe un ceto dirigente credibile, anche agli occhi di chi ci guarda e ci giudica da fuori. Siamo convinti che lo sport abbia responsabilità educative e civiche che non possano consentire battute volgari o razziste, né in chi ha ruoli di responsabilità nel tessuto associativo di base e tantomeno in chi ricopre responsabilità di vertice. Non è un caso che la recente Assemblea Uefa tenuta a Roma abbia sottolineato il tema del rispetto e della dignità".

"Questo è impensabile all'estero -- conclude Manco -- dove evidentemente nella selezione dei profili e delle candidature si dà peso al corredo culturale e non solo alle relazioni e al potere. È auspicabile che nei programmi futuri della Figgc prevalgano i valori dello sport, tra i quali la lotta alle discriminazioni e al razzismo".

Questo articolo è stato letto: 48 volte.

Notizia inserita in: Uisp

Capo Redattore

Visualizza tutti i messaggi di Capo Redattore →

I commenti sono chiusi.



Casa | Concorso Cortometraggi Unità d'Italia | Vita Enna | Redazione | Site Admin

Malagò: «Lo stop a Tavecchio? Male per l'immagine»

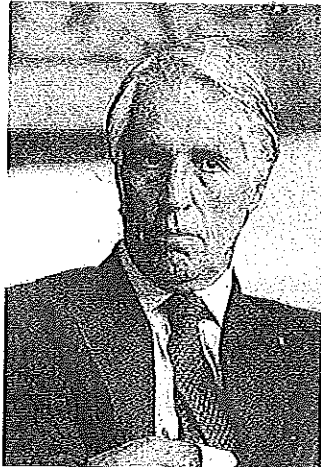
Il presidente del Coni sulla sospensione Uefa per 6 mesi: «Chi lo votò sapeva che sarebbe accaduto. Chiedete a loro»

VALERIO PICCIONI
ROMA

«Spogliatoi» del convegno «Investimento nello sport investimento anticiclico», Salone d'Onore del Coni, ora di pranzo o quasi. Carlo Tavecchio, il presidente della Federcalcio, è appena andato via senza parlare, a distanza di poche ore dalla decisione dell'Uefa di «sospenderlo» per 6 mesi nella sua attività internazionale per la frase razzista su Opti Pobà. Davanti ai microfoni, si ferma invece Giovanni Malagò, il padrone di casa. Domanda: la decisione dell'Uefa indebolirà il calcio italiano? Risposta in due riprese: «Non credo», dice all'inizio il presidente del Coni. Per poi andare però da tutt'altra parte: «C'è un problema di immagine, ma chi lo ha votato sapeva che sarebbe accaduto».

«Tutti sapevano tutto» Malagò va molto oltre il «non possiamo interferire» con cui se la cava il sottosegretario «vigilante» Graziano Delrio, anche lui presente al convegno. «Non facciamo gli ipocriti», esordisce, e si capisce che non è infastidito dall'intervenire sull'argomento. «Chi stava nell'ambiente sapeva che cosa sarebbe successo. Tutti sapevano tutto. La domanda quindi non dovete farla a me, ma a tutti quelli che sono andati al voto e che, malgrado sapessero che questo sarebbe successo, hanno ritenuto giusto votare per Tavecchio, peraltro in un'elezione che è stata assolutamente democratica».

«Presa d'atto» Malagò continua dunque sullo spartito che aveva scelto quest'estate, nei



Giovanni Malagò, presidente Coni

giorni arroventati della campagna elettorale: ho le mie opinioni, ma posso intervenire fino a un certo punto. «Evidentemente chi ha votato non ha ritenuto che il fatto potesse essere penalizzante per il proseguo dell'attività di Tavecchio. Io come presidente del Coni di questa cosa, può piacere o meno, ne devo solo prendere atto perché il Coni può intervenire solo nel caso di gravi irregolarità. E questo non è il caso».

«Ma ora riforme» E pensare che nella discussione del convegno, Malagò aveva avuto modo di citare Tavecchio per sottolineare la sua preoccupazione (rientrata) per il rischio di una cancellazione della «norma Pescante» sulle collaborazioni tecnico-sportive esentasse. Poi, le parole fra «presa d'atto» e «problema d'immagine». «Ma ora - ha chiuso Malagò - bisogna proseguire sul percorso che porta alle riforme».

Il trattato pro stranieri che fa tremare Tavecchio

FIRENZE

LA FOTO di "Karlo Tavekkionu" campeggia su un articolo di una certa ampiezza di Apa, il principale sito internet dell'Azerbaijan. Non c'è bisogno della traduzione, per capire come la notizia della quarantena imposta dall'Uefa al presidente della Figg per la sua incauta battuta razzista abbia ormai fatto il giro del mondo. Platini lo ha tenuto fuori come indesiderato dal congresso che il 24 marzo 2015 lo rieleggerà presidente. Così Tavecchio, nei sei mesi di invisibilità internazionale forzata che lo attendono, non ha alternative: dovrà tentare di restaurare al più presto la propria ammaccatissima immagine. Ma il guaio è che rischia di arrivarci subito un secondo colpo, dopo la decisione dell'Uefa, esemplare dal fronte per lui minato degli extracomunitari: la richiesta di applicare al calcio italiano la convenzione di Cotonou, che assimila appunto ai comunitari i lavoratori di 79 paesi africani, caraibici e del Pacifico. L'eventuale rifiuto potrebbe aprire un contenzioso giuridico, davanti ai tribunali nazionali e dell'Ue: non proprio l'ideale per un presidente federale debolissimo in Europa.

Il caso è scabroso. La Cotonou - dal nome della città del Benin in cui l'Ue la stipulò nel 2000 con durata ventennale «per l'aiuto allo sviluppo, al commercio, agli investimenti, ai diritti umani e per ridurre ed eliminare la povertà»

in 79 paesi, tra i quali alcuni di forte tradizione calcistica (Nigeria, Camerun, Ghana, Senegal) - in ambito sportivo viene denominata Bosman 2. In Italia l'ha recepita dal 2012 la Federbasket, adeguandosi ad altre federazioni di paesi Ue. Il calcio ha abbat-

In arrivo la grana del Cotonou: esclude limiti a extracomunitari di 79 paesi africani e caraibici

tuto la barriera in Spagna, Portogallo, Germania e Francia: Eto'o, per citare l'esempio più illustre, passò nel 2007, quando era al Barcellona, dallo status di extra-

comunitario a quello di comunitario. Ora tocca alla Figg, già allertata l'anno scorso dalla Lega di serie A, affrontare la questione. L'avvocato Angelo Cascella, tra i massimi esperti italiani in diritto sportivo internazionale, è pronto infatti alla battaglia. «Nei prossimi giorni presenterò in Federazione delle richieste di tesseramento quali comunitari di calciatori extracomunitari provenienti da paesi dell'Area Cotonou: avranno pieno diritto di essere tesserati alla stregua dei comunitari senza restrizioni alla loro circolazione, essendo vietata ogni discriminazione fondata sulla nazionalità, con riferimento alle condizioni di lavoro rispetto agli altri lavoratori».

L'iter prevede una richiesta al-

la Figg da parte del club interessato. «Ritengo che ne possano usufruire i calciatori dell'area Cotonou già tesserati in Italia e, come nel basket o come nel calcio in Spagna, quelli che chiederanno il tesseramento nei nostri campionati». In caso di diniego da parte della Federazione, il calciatore potrà appellarsi ai tribunali, come fece a suo tempo il belga Bosman, artefice della sentenza che aprì la strada al mercato dei parametri zero. «Ogni misura contraria e protezionistica sarebbe anacronistica e illegittima e legittimerebbe appunto il lavoratore a rivolgersi ai tribunali nazionali e dell'Ue, denunciando la violazione della convenzione di Cotonou». L'effetto potenziale sul mercato calcistico è evidente,

dato il frequente ricorso ai calciatori africani e la buona qualità media in particolare di ghanesi, camerunensi, nigeriani e senegalesi. Di sicuro la Figg, che per raccogliere l'allarme di Conte sull'invasione degli stranieri progetta la riduzione delle rose a 25

L'avvocato Cascella pronto alla battaglia legale. In Spagna e altri paesi è già in vigore

giocatori e l'innalzamento del numero minimo dei calciatori provenienti da vivai, si ritrova alle prese con la distanza tra le tentazioni protezionistiche (il capitano azzurro Buffon propose almeno 6 italiani su 11 in campo) e la legislazione europea. Secondo l'avvocato Cascella, il contrasto è solo apparente. «Serve un cambio di mentalità, aprirsi al mondo globale. La Spagna, che ha per prima aperto alle nuove norme, ha vinto un Mondiale e due Europei. Sono convinto che il presidente Tavecchio, che ha sempre manifestato la propria attenzione al problema del razzismo combattendo le disuguaglianze fondate sulla nazionalità, saprà adeguarsi al testo della Cotonou». Non c'è pace sul mare di Palermo, dove Tavecchio sta per attraccare con tutti i suoi guai.

(e.c.u.)

Verranno presentate alcune delle migliori esperienze promosse a livello territoriale dirette ai bambini, alle famiglie, agli adulti e alle persone anziane. L'obiettivo è quello di proporre un nuovo modello di policy capace di coinvolgere tutti i soggetti in campo, dalle istituzioni alle organizzazioni sociali, per fare rete e rilanciare la sostenibilità del diritto alla salute.

La scelta di tenere un convegno di questo tipo a Orvieto non è casuale: verrà presentato infatti un inedito Protocollo d'intesa tra la Regione Umbria e il Comitato regionale Uisp Umbria, per realizzare un programma di collaborazione su temi quali la promozione di stili di vita attivi, il contrasto alla sedentarietà, il sovrappeso e l'obesità. In questa stessa sede verrà presentata una lettera di intenti tra Uisp e Regione Toscana, con le medesime finalità.

Il convegno inizierà alle 9.30 e terminerà alle 17.15. I lavori sono divisi in quattro sessioni: 1. Bambini, ragazzi e famiglie, 2. La salute mentale come diritto per tutti i cittadini; 3. Adulti e anziani; 4. Una rete tra le reti.

La riflessione conclusiva sarà affidata ad una tavola rotonda dal titolo "Una policy per quale salute?", a cui prenderanno parte Carla Casciari, vice presidente Regione Umbria e assessore Welfare e Istruzione; Rosa D'Amelio, presidente Commissione consiliare politiche giovanili, disagio sociale e occupazione della Regione Campania; Giuseppe Germani, Sindaco di Orvieto; Almerino Mezzolani, assessore alla Salute Regione Marche; Stefania Saccardi, vice presidente Regione Toscana e assessore Welfare, politiche per la casa, integrazione socio-sanitaria; Nicola Sanna, Sindaco di Sassari; Rita Visini, assessore Politiche sociali e sport Regione Lazio; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. La tavola rotonda sarà coordinata da Erika Baglivo, redattrice del TGR Rai Perugia.

Sarà possibile seguire i lavori in diretta video-streaming su www.uisp.it grazie a due finestre, dalle 10 e dalle 16. Oppure su Facebook e Twitter con l'hashtag #Dirittiallasalute.

Perché questo convegno di Orvieto è originale e unico nel suo genere?

L'obiettivo è quello di mostrare come istituzioni e privato sociale possono cooperare e realizzare buone pratiche in varie città, in ambito salute e prevenzione. Questo significa innovare e sperimentare nuovi modelli di welfare, partendo dal territorio. Nel corso del workshop di Orvieto verranno presentati i dati della sedentarietà in Italia (fonte: Passi).

Le relazioni saranno esposte dagli stakeholder istituzionali coinvolti negli interventi, in modo da garantire una narrazione esterna, capace di leggere le esperienze senza la lente dell'appartenenza associativa.

Delrio: «Mille impianti in mille giorni»

L'annuncio del sottosegretario ad una tavola rotonda con la Lorenzin e Malagò

di Franco Fava

«La vita è come correre una maratona: se parti con uno zaino sulle spalle magari non te ne accorgi al 10° chilometro, ma già a metà distanza inizi a soffrire e il peso diventa un macigno che difficilmente ti farà arrivare ai 42 km». La metafora di Giovanni Malagò ha illuminato la tavola rotonda tenuta al Coni su "Investimento nello sport, Investimento anticiclico".

In cui il ministro (Lorenzin, della Salute), il sottosegretario (Delrio, alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport), il presidente della Corte dei Conti (Squitieri), imprenditori ed economisti, hanno sciorinato dati e numeri che hanno fotografato il ritardo dell'Italia in materia di cultura sportiva, ma anche di investimenti nella pratica, impianti e

promozione. Un Paese in cui i governi investono poco, dimostrando disinteresse ai benefici (salutistici, sociali, culturali), di una pratica sportiva diffusa che farebbe risparmiare il 10% al Servizio sanitario nazionale.

«Attiveremo fondi europei e Credito Sportivo». Il n. 1 del Coni: «È allarme sedentarietà»

CHE FARE? Squitieri arriva a evocare "una tassa sulla sedentarietà". Delrio indica un cambio di passo: «Stiamo per introdurre lo sport pomeridiano a scuola, dopo aver portato l'attività fisica nelle Primarie». Sventola il leit-motif renziano: «Fac-

ciamo mille impianti sportivi nei prossimi 1000 giorni. Come? Attivando i fondi europei e coinvolgendo il Credito Sportivo». Istituto, purtroppo, commissariato da quasi tre anni.

Sport come volano anche del rilancio economico.

Come stile di vita da esportare. Per costruire un nuovo modello di vita che faccia risparmiare domani sui costi della sanità. «I dati Ocsé 2014 sull'obesità, ci collocano al secondo posto nella classifica sul sovrappeso delle classi di età 5-17 anni,

sopravanzati dalla sola Grecia - ha sottolineato il presidente Coni - il problema è accentuato nelle regioni del Sud, ma anche i modelli del Nord sono sotto la media europea. E' allarme rosso: la sedentarietà in Italia è in aumento (dati Istat 2013), più segnata nelle regioni con meno tesserati e riguarda il 42% della popolazione».

TASK FORCE. Malagò invoca una task force: «I ragazzi oggi corrono il miglio impiegando 90 secondi in più rispetto ai loro genitori di 30 anni fa. Il diabete B colpisce oggi 3,9 milioni di italiani per un costo di 10 miliardi: un paziente pesa sul sistema sanitario per 3.600 euro, uno normale 900».

In attesa che dai buoni propositi si passi ai fatti, il Coni teme un ulteriore ta-

glio al finanziamento dello Stato (411 milioni): «Non ce lo meriteremmo, anche se conosciamo bene la situazione». Delrio assicura che sarà fatto il possibile. Accontentiamoci.

GAIA PERNARELLA

La grillina «Libera usa sistemi mafiosi per i fondi»

Da riconosciuto baluardo nella lotta alle mafie, l'associazione Libera vede poversi addosso l'accusa di essere a sua volta mafiosa. La consigliera grillina alla Regione, Gaia Pernarella, specifica di usare il termine «tra virgolette», ma il sasso è lanciato: «Libera prende fondi pubblici senza bando e in questo ha un atteggiamento mafioso». Il casus belli è il patrocinio non oneroso dato dalla Regione a una manifestazione sportiva.

continua a pagina 6

La grillina contro «Libera» «Sistemi mafiosi per i fondi»

SEGUE DALLA PRIMA

«Tutti i patrocini onerosi sono stati erogati a enti pubblici - ha affermato - L'unica associazione che ha ricevuto un contributo di 15 mila euro è Libera. Siccome sappiamo che questo Consiglio, questa Giunta e questa maggioranza sono particolarmente vicine all'associazione di Don Ciotti, io sostengo da tempo che essa goda un trattamento diciamo "privilegiato"». Sdegnate le reazioni in Consiglio alla Pisana: «Mi auguro che i consiglieri del Movimento 5 stelle, capito l'errore, chiedano scusa a don Luigi Ciotti e a Libera, che vanno sostenuti in ogni modo», dice Gianfranco Zambelli del pd. «Sono orgoglioso che ci sia una collaborazione consolidata con Libera», aggiunge il collega di partito, Luciano Nobili.

Dal Wwf a Slow Food la rivolta verde contro il cemento “Così asfaltate l'Italia”

CORRADO ZUNINO

ROMA. L'esecutivo Renzi si è già guadagnato l'etichetta di governo meno ambientalista mai espresso dal centrosinistra in Italia. I Verdi, polverizzati in tante sigle, inesistenti da sei anni in Parlamento e quindi politicamente fragili, sono pronti ad azioni comuni. Su molti fronti. Non c'è decreto, raccontano, dove in nome dello sviluppo rapido, della ricchezza da estrarre oggi e produrre domani, non si autorizzano nuovi buchi, cemento fresco, una deregulation su tutta la materia ambientale. «Renzi non ha asfaltato solo Berlusconi, sta asfaltando l'Italia», dice Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi rimasti. Lui sostiene diverse iniziative politiche del premier, «ma sull'ambiente è un disastro».

Catalizzatore delle cento proteste ecologiste è diventata un'iniziativa intellettuale satirica edita (gratis) da *L'Altra Economia*. Sedici personalità della politica e della cultura hanno pubblicato *Rottama Italia*, libro corredato da tredici vignette (Staino, Altan, Ellekappa, Vauro, Giannelli, Vincino, Bucchi) che analizza i 45 articoli del decreto Sblocca Italia disvelato a fine agosto, tutt'altro che finanziato e operativo. L'archeologo Salvatore Settis, l'inventore dello *slow food* Carlo Petrini, l'ex ministro dalmatiano dei Beni culturali Massimo Bray, celebri urbanisti come Vezio De Lucia e Paolo Berdini — l'idea è di Sergio Staino, la cura dello storico dell'arte Tomaso Montanari — chiedono di fermare il decreto che, nel tentativo di rilanciare l'economia italiana, «rischia di diventare un pesante contributo alla devastazione del paesaggio e un regalo alle lobby».

Il decreto, per esempio, rilancia il trasporto su strada: la Gronda di Genova e l'autostrada Romea da Mestre a Orte (tira le fila dell'opera Vito Bonsignore sopravvissuto di Tangentopoli, amministratore della società promotrice è il piduista ottantaduenne Gioacchino Albanese). Il viceministro Riccardo Nencini vuole trasforma-

re l'ultima consolare intonsa, l'Aurelia, nella nuova autostrada Tirrenica da Civitavecchia a Livorno. Ecco, contro il decreto di sviluppo il gruppo *Rottama Italia* è pronto a raccogliere le firme per un referendum abrogativo: «Il territorio non è un bene liberamente disponibile da parte del governo, ma è nella superproprietà del popolo», dice Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte costituzionale. «Questo atto del governo Renzi è la clonazione del primo Tremonti e della proliferazione di capannoni indu-

striali oggi abbandonati», dice invece Petrini.

Se un fresco sondaggio Swg dice che l'ambiente è in cima alle priorità degli italiani, il mondo dell'ambientalismo italiano, che ha associazioni storiche floride, altre piccole e diffuse, si sta ricompattando di fronte alla velocità di produzione di atti di governo invasivi, filo-industriali, semplificatori. Il premier, di suo, liquida questi oppositori ecologisti come «quattro comitatini». Il suo ministro dell'Ambiente, l'ex sottosegretario all'Istruzione GianLu-

ca Galletti, appare sempre più marginale.

L'allarme inceneritori lo hanno fatto scattare tutte le agenzie regionali per l'ambiente: «Puntando sul riciclo si guadagnerebbero 195 miliardi», hanno scritto. Il governo, invece, ha prorogato al 2020 l'obiettivo del 65 per cento per la raccolta differenziata nazionale: oggi siamo al quaranta, sei anni di crescita lenta. È forte l'impegno del ministro Maurizio Lupi per trivellare il mare italiano alla ricerca di petrolio («da raddoppiare») e gas.

Wwf, Legambiente e Greenpeace hanno chiesto alla Commissione ambiente della Camera di fermarlo. In questi giorni all'isola di Favignana, luogo protetto e di richiamo turistico, tecnici dell'Eni stanno organizzando le trivellazioni di domani.

Con una pubblica denuncia Angelo Bonelli ha ricordato come all'articolo 45 dello Sblocca Italia la gestione del demanio pubblico venga affidata a fondi immobiliari e alla Cassa depositi e prestiti. Gli impianti industriali che non hanno rispettato i limiti precedenti per gli scarichi a mare avranno deroghe proporzionali alle loro capacità produttive, Ilva compresa. E per la prima volta nella storia dell'ambiente questo ampliamento — che è già in Gazzetta ufficiale con il decreto 91, crescita e competitività — è stato affidato al ministero dello Sviluppo. Ancora, sono diventati meno restrittivi i valori di contaminazione del suolo per i siti militari: «Il pentaclorobenzene sarà tollerato in quantità 500 volte più alte».

Facendo leva sui Beni culturali di Dario Franceschini, «si stanno limitando i poteri di opposizione ai progetti delle soprintendenze» (lo sottoscrivono anche gli Amici della Terra). Il disegno di legge ambientale proposto dal governo e in discussione al Parlamento azzera, poi, le strutture direttive dell'autorità di Bacino nominando un commissario ad acta per le future autorità di distretto: anche qui un uomo solo, un burocrate, al comando. E nella riforma della pubblica amministrazione il ministro Marianna Madia prevede la soppressione del Corpo forestale e il suo riassorbimento nelle polizie provinciali o nella polizia di Stato. Il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, fin qui non ha protestato.